ANNO XXXII. — Sabato, 19 Aprile 1879 — N. 106

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano [illegible].
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 18 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il Parlamento inglese, quand'è riunito, si occupa delle questioni estere con una sollecitudine e frequenza che fa singolar contrasto all'apatia ed all'inerzia della Camera italiana. Il 17 fu interrogato il ministero sopra lo stato dei negoziati relativi all'Egitto, alla Grecia ed alla Rumelia. Quanto alla Rumelia si limitò il signor Northcote a dichiarare che ogni speranza di poter combinare l'occupazione mista di questa provincia non è del tutto svanita. Ma assai più importanti sono state le dichiarazioni sopra la questione della Grecia e sopra la questione dell'Egitto. Il governo inglese non ha mai dimostrata una straordinaria benevolenza verso i greci. Poichè l'Inghilterra si immedesimò colla Turchia, era naturale che dovesse combattere tutte le proposte e le aspirazioni capaci d'indebolire ulteriormente la sua alleata. Ma l'opinione pubblica vi ha una forza che nessun ministero, per quanto autorevole, potrebbe permettersi di trascurare. La quale opinione pubblica non è più oggi così favorevole a lord Beaconsfield come era per lo passato. L'ultima votazione politica avvenuta nella Camera dei comuni mise in luce questa nuova situazione. La maggioranza che appoggiò in tale occasione la politica di lord Beaconsfield, sebbene numerosa e sicura, non è stata tuttavia altrettanto ragguardevole ed imponente quanto era apparsa nelle precedenti occasioni. Un altro segno caratteristico ci sembra la lettera scritta da lord Derby all'Associazione conservatrice del Lancashire e nella quale annunzia di separarsi dal partito conservatore.

Questi cambiamenti dello spirito pubblico influiscono sopra l'atteggiamento del governo nelle più importanti questioni. L'indifferenza del ministero inglese si è mutata, sotto l'influsso di questa efficacissima causa, in simpatia verso i greci. Il linguaggio tenuto dal signor Northcote nella Camera dei comuni è quale avrebbe potuto essere quello del signor Waddington nella Camera francese. Perocchè egli riconobbe la grande importanza, non soltanto per la tranquillità dell'Oriente, ma eziandio per gli interessi turchi, dell'accordo fra la Turchia e la Grecia. Questo accordo il signor Northcote desidera che riesca soddisfacente e durevole. Non vi è dubbio che la sua dichiarazione, mercè delle intime relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Porta, eserciterà sopra le deliberazioni del governo di Costantinopoli una decisiva influenza. Forse lord Beaconsfield può, tanto nei consigli del sultano quanto in quelli della regina Vittoria. La Turchia si è gettata nelle braccia dell'Inghilterra, la quale, finchè rimarrà al potere il partito conservatore, non le permetterà di svincolarsi dalle sue amorevoli strette. Un somigliante abbraccio questa potenza avrebbe voluto dare all'Egitto, ma Ismail pascià se ne liberò senza molte cerimonie.

Nondimeno si vede nelle parole del signor Northcote che l'appoggio dell'Inghilterra alla Grecia è alquanto forzato. Imperocchè risulta da esse che finora il governo inglese non ha fatto alcun passo in favore dei greci. Sembrerebbe, considerando le cose dette dal signor Northcote, che i negoziati si facciano tuttavia tra la Grecia e la Porta; e che l'Europa non vi si sia peranco mescolata. Noi credevamo che, sciolta la riunione dei commissari turco-greci a Prevesa, le trattative dirette fra i governi di Atene e di Costantinopoli fossero cessate e che le potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino fossero intervenute direttamente presso il sultano onde persuaderlo ad osservare la clausola di questo trattato relativa alla rettificazione dei confini turco-greci. La circolare del signor Waddington ci aveva confermati in questa opinione. Questo lavoro diplomatico non era ancora la conseguenza d'una mediazione domandata ed accettata dalle parti interessate; ma aveva tutto il carattere ed il valore di una mediazione. Ed apprendiamo dalla bocca del signor Northcote che l'Inghilterra, prima di farsi innanzi e mostrare alla Grecia la sua benevolenza, aspetta di conoscere i risultati delle trattative attuali, le quali dal breve sunto telegrafico non si comprende bene quale e quanta estensione abbiano. Allorchè queste trattative falliscano e la Grecia invochi formalmente la mediazione, il governo inglese si deciderà al fine ad intervenire. Sappiamo ora con quale animo interverrà. Non si può, infatti, porre in dubbio la sincerità della solenne promessa che il signor Northcote ha fatta, in nome del governo, alla Camera dei Comuni.

Interessanti sono pure state le dichiarazioni del ministro inglese relative alla questione dell'Egitto. Sembra che sia stato interrogato sopra l'eventuale partecipazione dell'Italia nel governo dell'Egitto. Ma sopra questo punto il signor Northcote ha preferito di tacere. Sarebbe stato singolare che di una cosa tanto interessante per l'Italia noi avessimo dovuto essere informati dai resoconti della Camera dei Comuni. Anche qui pendono dei negoziati. Ma sappiamo intanto che l'Inghilterra non ha fatto alcun appello al sultano e non ha preso alcun impegno colla Francia. Dopo il discorso del signor Northcote la situazione non è meno buia di quello che fosse prima. Lasciamo stare la partecipazione dell'Italia. Ma un'altra potenza entra ora in scena, della quale la Francia, segnatamente, deve tener conto. Mentre il kedive ordina di fortificare Alessandria e si prepara a difendere il suo trono coll'appoggio del popolo che a Tantah lo accolse con entusiasmo, il sultano disegna di fargli un brutto giuoco. Più non si tratta di deporlo, ma di degradarlo. Ismail-pascià diverrebbe il semplice commissario della Porta in Egitto. E la Porta vi amministrerebbe le finanze e dirigerebbe i lavori pubblici coi signori Wilson e Blignières, che diventerebbero, per tal guisa, ministri del sultano.

Questa rivoluzione, chè con altro nome non potremmo chiamare un tal fatto, non si potrebbe compiere senza combattimento. La Porta ne è così persuasa che ha già mandato un corpo di osservazione sui confini dell'Egitto, in Siria. Ed il vice re si apparecchia, d'altra parte, alla resistenza. Assisteremo dunque ad una guerra turco-egiziana? Supponiamo che, mediante guerra o senza guerra, Ismail pascià si rassegni ad accettare la dura legge impostagli dal sultano. L'Egitto, perduta la sua autonomia, non sarebbe più altro che una semplice provincia dell'impero turco. Questa rivoluzione gioverebbe assai all'Inghilterra e si potrebbe dubitare che sia stata imaginata da questa potenza e consigliata alla Porta. La guerra turco-russa ed il conseguente trattato di Berlino ha fatto dell'Inghilterra l'arbitra delle sorti della Turchia. Al quale vassallaggio non si potrà la Porta sottrarre, finchè dura la sua precaria situazione attuale. Nemici la circondano da ogni parte, in Europa ed in Asia. Nel governo inglese sono riposte tutte le sue speranze. L'amministrazione dell'Asia Minore, in forza della Convenzione del 4 giugno, è già per due terzi nelle mani dell'Inghilterra. Da Cipro questa potenza domina tutte le coste orientali del Mediterraneo. In Egitto il sultano sarebbe soltanto il garante della Regina Vittoria. E la Francia vi si troverebbe, quando soltanto le dessero il portafoglio dei lavori pubblici, in una posizione affatto secondaria. Potrebbe essa tollerare di avervi una parte così minima di fronte alla grandissima parte che vi avrebbe, se non in apparenza, certamente in realtà, l'Inghilterra?

UN FRENO AI COMUNI

Troppo tardi, troppo tardi, ma salutare sempre, giunge il progetto di legge del ministro dell'interno, il quale sottopone al Parlamento i prestiti dei comuni, quando oltrepassino certe somme, nei modi già conosciuti dai nostri lettori. Perchè si è indugiato tanto? Per colpa di una falsa notizia del discentramento, alimentata da false teoriche sul diritto amministrativo, le quali pigliano qualità e modo non dalla scienza, ma dai pregiudizi. In Italia per discentramento molti intendono la facoltà lasciata ai comuni di fare ciò che vogliono. E non si è pensato che se il comune può essere un freno di fronte al potere del governo centrale, alla sua volta è una autorità che può divenire dispotica di fronte ai cittadini, ai quali poco monta se chi li smunge è il governo centrale o quello locale, se chi viola la loro libertà sia il ministro dell'interno o il sindaco. Ora le tirannie locali sono più occulte, meno riscontrate e perciò più lunghe e uggiose di quelle del governo centrale, che, segnatamente nei paesi latini, è segno di ogni specie di opposizione e di assalti. Però, togliendo ai comuni la facoltà assoluta di aggravarsi di debiti straordinari, il ministro non ha voluto addirla al governo, ma l'ha consegnata al Parlamento. La cosa, a primo aspetto, può parere di poca entità, ma a chi ben la mediti, muta essenzialmente un punto importante del nostro diritto amministrativo.

Imperocchè finora i Comuni e il Parlamento non avevano fra loro rapporto di questa specie. Mà perchè i debiti soverchi di un Municipio hanno richiesto l'intervento del Parlamento, si è incominciata questa serie di rapporti, la quale dovrà continuarsi a pubblica tutela. Il ministro ricorda opportunamente la legislazione francese e inglese; ciò darà noia a quei pubblicisti soprafini, i quali vogliono fondare ogni istituzione nostra, com'essi dicono, sulla originalità del genio e delle tradizioni italiche. Concetto essenzialmente sano, quando è possibile seguirlo. Ma che cosa le tradizioni nostre ci possono insegnare su questo grosso affare dei debiti pubblici dei comuni e dei modi di frenarli in uno Stato unificato per la prima volta? Ecco il problema, a cui questi spregiatori degli esempi forestieri dovrebbero rispondere. Ma il Parlamento non deve dissimularsi la gravità del nuovo ufficio, che il ministro delle finanze propone di affidargli. Assentendo o rifiutando al comune, che la chiede, la facoltà del prestito, esso assume una grande responsabilità.

In primo dovrà, per necessità di cose, fissarsi una procedura, un metodo, costituirsi una tradizione per giudicare ogni municipio con eguale metro. Ei dovrà premunirsi con opportune cautele dalle pressioni e dalla compiacenze dei deputati, i quali saranno sollecitati, in vario senso, dai comuni dei loro collegi elettorali. Potrà succedere per gli imprestiti ciò che oggi succede per le ferrovie. E alla Camera il sistema nostro degli Uffici, quali sono oggidì costituiti, è il più disadatto a questa forma di indagini, poichè le Commissioni diverse che ne escono procedono con giudizi disparati e colgono la Camera distratta e svogliata per cotale specie di quistioni. In ciò è il grande pericolo. Noi non osiamo improvvisare un consiglio su materia così delicata e la Camera vedrà se non le convenga, come succede in altri casi, dare al presidente l'incarico di nominare una Commissione permanente pei debiti dei municipi, ovvero nominarla essa direttamente.

Solo cinta di molte cautele e intesa in un modo largo e alto, questa nuova attribuzione sarà veramente utile alla pubblica cosa. Rispetto al merito intrinseco del progetto ministeriale, si potrebbero mettere innanzi parecchie osservazioni. Quando nel corso dell'anno i mutui eccedono il decimo del bilancio attivo del comune e sieno superiori a 100,000 lire, occorre una legge. Per contro in Francia e in Inghilterra prima di giungere alla legge, vi sono molti altri freni. Abbiamo anche noi dinanzi il documento importante, al quale il ministro attinge le preziose notizie sulla legislazione francese e inglese, contenute nel *Bulletin de statistique et de législation comparée* (gennaio 1878) e da esso appare come in Francia ogni prestito al rimborso del quale si provveda con entrate straordinarie e in un termine che oltrepassi i 12 anni, deve essere approvato o con un decreto o con una legge. « Quando si tratta di un comune, osserva il ministro, la entrata del quale supera 100,000 lire, il decreto dev'essere preceduto dal parere del Consiglio di Stato; quando la somma da mutuare oltrepassa il milione sia da sola, sia riunita con l'ammontare dei prestiti anteriori, non peranco estinti, occorre l'intervento di una legge. »

Per contro, il documento al quale ci siamo riferiti dichiara necessario l'intervento di una legge quando il mutuo è superiore a 500,000 franchi. È un punto di legislazione comparata che converrà verificare. Così in Inghilterra è frequente ormai il caso di prestiti di autorità locali approvati dalle competenti e corrispondenti autorità centrali; ma è raro il caso di prestiti assentiti per legge. Le leggi in forma generale determinano i modi che si devono seguire di volta in volta dalle autorità le quali sorvegliano i corpi locali. Le leggi speciali pei prestiti locali si riferiscono di consueto a grandi città e si connettono con facoltà straordinarie per lavori pubblici e somiglianti.

Il ministro, adunque, nel suo progetto di legge piglia più inspirazione che esempio dalle legislazioni delle quali fa menzione. E noi dubitiamo forte che la fatica del Parlamento sarà soverchia e troppo minuta per la tenuità del limite della somma (100,000 lire), la quale richiede il suo intervento. Perchè non si potrebbe, come in Francia e in Inghilterra, stabilire parecchie categorie di prestiti, e, secondo l'entità e la natura loro, determinare l'azione e l'intervento di autorità diverse superiori, lasciando al Parlamento i casi più notabili? È un dubbio che noi mettiamo innanzi, a fine di provocare una fruttuosa discussione nella stampa, prima che la legge si discuta alla Camera.

IL COLPO DI STATO IN EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 11 *aprile*. — Quanti avvenimenti sono qui sopraggiunti dopo l'ultima mia lettera! Il telegrafo naturalmente mi avrà preceduto; ma non vi avrà certamente detta tutta l'importanza del colpo di Stato che ebbe luogo lunedì 7 corrente.

Vi ho le mille volte parlato della situazione pericolosa in cui trovavansi i due ministri europei, che, quantunque vivamente sostenuti dai loro governi, non avevano qui verun appoggio, nè dagli indigeni nè dagli europei. Il partito turco col kedive alla testa ha saputo profittare di questa situazione ed ha ripreso con più ardire di prima le redini delle cose. Lunedì mattina i due ministri europei presentarono al kedive una loro Memoria, nella quale constatavano come esso preparasse progetti finanziari all'insaputa del ministro delle finanze, e come si facesse circolare una petizione pel rovesciamento dell'ordine attuale esistente. Verso le 5 pomeridiane, il kedive ricevette i consoli generali, appositamente convocati, ed annunziò loro come l'impopolarità acquistata dal suo governo l'obbligasse a soddisfare i voti del paese, e quindi come, avendo accettate le dimissioni del principe presidente, avesse incaricato Sherif-pascià di *formare* un ministero *nazionale*. Soggiunse quindi che la impopolarità del ministro delle finanze derivava principalmente dal suo piano finanziario, nel quale si dichiarava il paese in istato di decadenza, quando invece egli e tutti erano persuasi di poter far fronte a tutti gli impegni. Allora presentò un altro piano finanziario che gli era proposto da tutti gl'indigeni e che egli accoglieva pienamente ed avrebbe subito applicato.

Io ho questo piano in mano, e ciò che mi ha in esso sorpreso di più è il vedere come si mantengano la maggior parte delle riduzioni che venivano attribuite a quelle del Wilson, del quale differiva solo in queste, che, mentre il Wilson cercava di assicurare con annualità diverse i pagamenti, perchè si potessero realmente fare, il piano adottato promette i pagamenti integrali in pochissimi anni, non dando in garanzia che la buona amministrazione che può sperarsi da coloro che hanno ridotto il paese allo stato attuale.

Eppure, lo credereste? questo progetto adottato, che tutto si fonda sulla parola del kedive senza altra garanzia, è stato accolto con entusiasmo dagli europei che tanto lamentavano i sacrifizi che voleva imporre Wilson.

Tutta la stampa europea in coro, quegli isol che pochi mesi or sono cantava al Wilson, ora li canta al kedive e non fa che lodare il bell'atto testè compiuto. Nè basta: qui in Cairo la bandiera italiana colle stemma reale in mano ad un nucleo di cercatori d'impieghi capitanati da un ex-frate e da un bel destituito, è stata portata per lunghe ore in processione per le strade, per pure vedere di raccogliere molta gente onde fare una dimostrazione al kedive. La gente non si raccolse; ma nonostante ciò la dimostrazione andò ad Abdin ed una Deputazione si presentò al vicerè per esprimere le congratulazioni della colonia italiana pel magnanimo atto compiuto di cacciare gli europei come se fossero ladri e sostituirli con i turchi, come se fossero galantuomini.

A lode del vero però il nostro consolato ha disapprovato in tutti i modi possibili l'accaduto. Ma non vi deve essere una legge che impedisca a chi si sia di trascinare nel fango e di compromettere in qualsivoglia modo la bandiera nazionale?

In conseguenza del nuovo ordine di cose hanno avuto luogo moltissime dimissioni. I primi a dimettersi sono stati i fratelli Bino, il maggiore dei quali era sotto segretario di stato per le finanze. Persona onestissima ed intelligentissima ha questi resistito alle vive pressioni del kedive perchè ritirasse le dimissioni. Si è dimesso l'auditore generale sig. Baravelli prima che fosse rinviato per soppressione di posto, perchè col nuovo ordinamento bisogna ripristinare i due controllori europei che furono sospesi quando fu creato l'auditorato generale. A questo proposito vi rammenterò ciò che vi ho scritto in sul finire dello scorso anno e ciò è che la soppressione provvisoria dei controllori fu consentita da Francia ed Inghilterra a condizione che fossero ripristinati nel caso che uno dei ministri europei avesse abbandonato il suo posto. Ora il kedive che col colpo di Stato che ha fatto vuole far credere di avere agito secondo il suo diritto, ha immediatamente chiesto alle due nazioni la designazione dei due controllori. Ma intanto che si attende la risposta dei governi ha voluto cercare qui un inglese ed un francese che volessero provvisoriamente esercitarne le funzioni.

A tal fine si è rivolto dapprima con lettera del presidente del Consiglio ai due commissari del debito pubblico signori Baring e Bellaigue de Bughas; ma entrambi hanno rifiutato, motivando il rifiuto sul piano finanziario che non potrebbero applicare e sull'offesa fatta ai loro governi coll'istituzione dell'attuale ordinamento. Allora il governo egiziano si è rivolto ai due commissari inglese e francese dei beni del demanio ipotecati a Rothschild, ed anche lì ha avuto lo stesso rifiuto.

Finalmente ieri si è dimessa la Commissione d'inchiesta con una lettera motivata che vi accludo e che, se la pubblicherete, il vostro giornale sarà il primo in Europa che ciò faccia, giacchè solo oggi viene inviata in Francia ed in Inghilterra. I motivi della dimissione sono nell'unito documento talmente espressi in chiaro che non hanno bisogno di commenti.

30

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Mervyn la guardò con ardore per un minuto. Poi disse:

— Chi è che vorreste sposare, Ada?

Il più vivo rossore si estese fino alla radice de' capelli di Ada a tale richiesta. Ella rivolse il capo imbarazzata e la sua confusione era tale che le fu impossibile di rispondere immediatamente. E lord Mervyn non gliene diè il tempo. Ma dopo averle stretto, come per subitaneo impulso, la mano, che lasciò andar subito, la prese a dire scherzosamente:

— Voi non m'avete peranco ringraziato, Ada, per la piacevole sorpresa che v'ho procurato!

— Ah, ma ve ne ringrazio con tutto il cuore, lord Mervyn! — rispose Ada, con accento animato di gratitudine. — Gli è invero un piacere tale l'esser qui con la cara Alina, quale non avrei mai osato sperario. Ma che ne dirà la mamma? Io temo che sarà una felicità molto breve! Le mie zie guardano con freddezza e sdegno alla povera Alina... lo faranno sapere alla mamma di certo ed io dovrò abbandonare Mervyn e tutti i suoi piaceri.

— Spero che no, cara Ada! Se Mervyn avrà potere di serbare la sfida, essa non lo abbandonerà mai!

Non lo abbandonerà?.. Ell'avea parlato del castello, ed arrossì all'altra idea implicata nelle parole del giovane lord, sebbene in pari tempo il suo cuore palpitasse con estasi tumultuosa a quelle parole e più al tono ond'erano pronunciate.

Lord Mervyn allora s'alzò improvvisamente, forse scorgendo i negri occhi di lady Sara Marchmont fissi su loro; e dicendo: « Ebbene! possiamo andare anche noi a vedere che si fa nell'altra stanza! » s'alzò e accompagnò Ada nel salotto adiacente.

Entrarono nel mezzo di un bel duetto di Haydn tra Alina e Angelo. Ser Michele stava ascoltando coll'aria critica di un conoscitore profondo e battendo il tempo come un secondo Iullien. Ada s'aggiunse al gruppo degli ascoltatori formato d'intorno al piano e lord Mervyn si gettò sur una sedia dietro a ser Michele, dalla parte opposta allo strumento e fissò gli occhi sul viso della vezzosa cantatrice, come avea fatto sì spesso in simiglianti occasioni in tempi andati.

Il duetto terminò fra mormorii d'applauso e ser Michele fu immediatamente affaccendato in sceglierne un altro e prepararlo perchè si eseguisse.

Alina sorrise al suo *furore* musicale; ma avendo dato un'occhiata al marito che, in atto paziente, ma visibilmente stanco, si volgeva ad esaminare il nuovo cómpito offertogli, posò la bella mano sulla musica e disse con tono affannoso:

— Ma, Carlo, quanto pallido e stanco voi siete! Dopo tutta la fatica che avete durato questi giorni, temo che facciate troppo, e sono certa che per istasera sarete scusato di non cantare altrimenti.

E così dicendo girò gli occhi d'intorno, come per chiedere l'indulgenza e simpatia dell'udienza.

Il giovane italiano era infatti straordinariamente pallido, e più d'uno avea notato che aveva più d'una volta appoggiato la mano al petto, come se vi sentisse dolore.

Seguì tosto un prorompere generale di esclamazioni e preghiere ch'ei non si stancasse più oltre; e, sebbene da primo ei mostrasse desiderio di sforzarsi per compiacenza, si sentiva realmente sì stanco, che approfittò volontieri dell'indulgenza accordatagli e si lasciò cadere a sedere sur un canapè, dove in breve venne con premura a fargli conversazione lady Mountjoy, grande ammiratrice del bellissimo tenore.

Alina frattanto, come a compenso per la delusione di ser Michele, si provò ad eseguire un *a solo* del medesimo compositore; e il fece in modo che la coronò di gloria agli occhi del difficile *amateur*, il quale andò tosto in cerca di Angelo per comunicargli le proprie osservazioni in proposito, non istimando niun altro dell'udienza degno di udirle.

Allora la parte meno scientifica dell'uditorio pregò Alina di farle sentire qualche altra cosa, al che ella, senza la menoma affettazione, compiacque subito, passando bensì ad un genere di musica meno sublime, ma più toccante e gradito agli orecchi comuni. E i signori, particolarmente, fecero cerchio, ammirando, intorno alla bella cantatrice.

Tutti erano affascinati dalla sua grazia e naturalezza che aggiungevano pregio a quelli intrinseci dell'esecuzione e della voce. Alina aveva fatto mirabilmente per sè, aveva acquistato già un posto del quale avrebbe potuto stimarsi contenta la più ambiziosa, in quella società ove era stata introdotta tra sì critiche circostanze. Ella stessa lo sentiva, e ciò aggiungeva animo e vivacità al suo contegno.

Lord Mervyn la guardava, mentre gli stava davanti in tutti i suoi vezzi, centro d'attrazione generale; e sensi d'invidia e cocenti rammarichi si facevano strada nel suo cuore a tal vista: sensi e rammarichi cui il guastato figlio della fortuna non faceva il menomo sforzo di reprimere... quantunque vani.. quantunque colpevoli fossero!

XXX.

Lord Mervyn, poichè i suoi ospiti si furono ritirati ciascuno nel loro appartamento, si avviò ei pure al proprio, ma non per riposare. Ei si sentiva troppo irrequieto e agitato per poterlo fare; e quando tutto fu tranquillo e gli parve che non potesse essere molestato, uscì di nuovo e prese a passeggiare su e giù lungo la galleria dov'erano situate le sue stanze e che guardavano pure sull'ampio vestibolo, formando in pari tempo il passaggio tra le due ali del castello ov'erano collocate le altre camere principali. Codesta galleria era ornata de' più scelti tesori d'arte in fatto di pittura e scultura, mentre dalle due maestose finestre che le davano luce si sarebbe potuto scorgere, in altra ora del giorno, un magnifico panorama di terre e campi e boschi, un ampio dominio d'infinita bellezza, della cui vista il proprietario di quel dominio medesimo ben poteva compiacersi e trarne argomento a dilettevoli riflessioni circa la parte di fortuna a lui assegnata su questa terra. Ma tali non erano per certo le riflessioni di lord Mervyn.

Che erano infatti al ricco proprietario di una greggia sterminata tutte le sue ricchezze finchè non gli fosse riuscito di ottenere l'unica agnella del suo vicino?

Al giovane lord tutte le gemme che ornavano la sua ricca corona parean prive di pregio perchè ci mancava l'unica perla cui egli s'era proposto dovesse formarne l'ornamento migliore... E mentre, fiso ne' suoi pensieri tutt'al-

Che cosa faranno ora la Francia e l'Inghilterra dopo uno schiaffo della forza di quello che hanno ricevuto? Fino a ieri queste due nazioni ordinavano al kedive quello che volevano ch'egli facesse, ed egli, che accettava questi ordini colla massima deferenza, all'improvviso manda tutto all'aria.

Io credo che in tale occasione tutte le grandi nazioni, e massime la nostra, dovrebbero prendere parte alle misure che saranno adottate relativamente all'Egitto. Non si tratta dei due ministri inglese e francese, che hanno commesso molti errori; ma trattasi della tutela degli interessi di tutti e dei principii di governo europei da salvare in Egitto; trattasi, insomma, della civiltà e dell'onestà nell'amministrazione pubblica, le quali soltanto possono essere proficue ai creditori ed a chiunque abbia rapporti con questo paese.

Un telegramma dell'Agenzia Havas, arrivato questa mattina, annunzia che il governo italiano manda in Egitto l'onorevole Paternostro per informarsi delle cose del paese. Non potete credere quale cattivo effetto abbia qui prodotto tale notizia, perchè sembra che la scelta della persona sia generalmente disapprovata.

—

Ecco la lettera trasmessami dal nostro egregio corrispondente:

A S. A. il Kedive

Cairo, 10 aprile 1879.

ALTEZZA,

La Commissione superiore d'inchiesta che Vostra Altezza ha incaricata, con decreto del 30 marzo 1878 di preparare e di sottoporle un regolamento che assicurasse l'andamento regolare e dei servizi pubblici e porgesse un'equa soddisfazione agl'interessi del paese e dei creditori, avrà l'onore d'indirizzarvi fra pochi giorni una relazione e un progetto di decreto, da lei compilato.

Questo progetto di regolamento generale della situazione finanziaria è stato elaborato e terminato quando nulla poteva far prevedere che l'ordine di cose inaugurato col rescritto del 28 agosto 1878 fosse per subire così profonde offese. La stabilità delle nuove istituzioni, e segnatamente il mantenimento dei ministri europei, come pure delle garanzie che ne derivavano, erano le condizioni essenziali dell'esecuzione di quel disegno.

La Commissione aveva sperato, d'accordo con Vostra Altezza, che il nuovo regime fosse di grande giovamento all'Egitto; quel nuovo regime significava per lei l'ordine recato nell'amministrazione intera mediante la contabilità europea, il controllo efficace delle entrate e delle spese, l'imposta fondiaria determinata sopra la base razionale di un catasto, la protezione degl'indigeni assicurata contro i modi di riscossioni di cui sono troppo spesso vittime; in una parola, la riforma completa della legislazione fiscale e dell'amministrazione finanziaria.

Questa riforma non potevamo aspettarla che da un ministero nel quale l'elemento europeo avesse una legittima parte d'influenza.

Le speranze da noi concepite hanno ricevuta un'assoluta smentita dalla soppressione dei ministeri europei e dal ritorno all'antico regime. Qualunque abbia ad essere la durata di questa nuova condizione di cose, tutti i fatti che ci furono rivelati durante il corso dell'inchiesta da noi iniziata da circa un anno, ci danno ragione di credere che l'avvenire ne sarà gravemente compromesso.

Le risorse del paese, sempre più esaurite da un'amministrazione che il passato ha dimostrato, diventarono ognora più insufficienti a soddisfare gl'impegni del Tesoro.

La Commissione non crede che il controllo che Vostra Altezza propone di ristabilire possa compensare le guarentigie tolte ai creditori e prevenire i disastrosi risultati d'una amministrazione affidata a coloro stessi i cui atti furono più severamente giudicati dalla Commissione d'inchiesta e che rappresentano non già gl'interessi generali della popolazione indigena, ma gl'interessi esclusivi della classe dominante.

Il controllo non può venir esercitato che applicandolo agli atti d'un'amministrazione regolarmente organizzata; non può essere efficace se ai capi delle amministrazioni non è tolta la facoltà di sottrarvisi, come ha fatto, sotto l'impero del decreto di novembre, il ministro della giustizia, oggi presidente del Consiglio.

Per conseguenza, trovandoci in presenza d'un ordine di cose radicalmente diverso da quello che esisteva quando studiammo la situazione finanziaria, non possiamo a meno di respingere ogni responsabilità riguardo all'esecuzione, che si potrebbe tentare di dar ulteriormente, ad un piano che supponeva guarentigie oggi distrutte.

La Commissione annunziando a Vostra Altezza che Le consegnerà fra breve la relazione già terminata, stima di doverle dichiarare fin d'ora che si ritiene nella impossibilità di proseguire l'opera dall'Altezza Vostra affidatale. Se poteva rendere qualche servizio, ciò era a condizione che tutti i funzionari riconoscessero l'autorità conferitale dal decreto che l'istituiva, e che Vostra Altezza si compiacesse di prendere in considerazione i consigli ch'essa Le sottoponeva. Ora, per questi due aspetti, gli ultimi avvenimenti, hanno intieramente modificato la nostra situazione. Vostra Altezza ha scelto per presidente del Consiglio il solo funzionario che abbia affermata la propria opposizione alle riforme intraprese, col suo rifiuto di comparire davanti alla Commissione; e mentre la Commissione stessa studiava un progetto finanziario le cui basi furono portate a cognizione di Vostra Altezza dal ministro delle finanze, Vostra Altezza comunicava quel documento incompleto alle persone che l'A. V. onora della propria fiducia, promovendo la preparazione di un piano di liquidazione. Protestando contro qualunque dichiarazione di fallimento, ma consacrando la realtà delle cose, Vostra Altezza ha testè approvato ufficialmente quel piano finanziario, nel quale la Commissione non è stata chiamata preventivamente a manifestare la propria opinione e ciò appunto alla vigilia del giorno in cui dovevamo sottoporre all'A. V. un progetto definitivo preparato di concerto col ministro delle finanze.

Noi consideriamo pertanto dover nostro il pregare l'A. V. di accettare le nostre dimissioni.

Degnatevi di gradire ecc.

Firmati: C. RIVERS WILSON — P. BARAVELLI — E. BARING — V. BELLAIGUE DE BUGHAS — E. DE BLIGNIÈRES — A. DE KREMER.

L'ATTENTATO CONTRO LO CZAR

I giornali liberali di Vienna, specialmente la *Neue Freie Presse*, nel mentre stimmatizzano l'attentato, esprimono la convinzione che sia soltanto un anello della catena di assassinii politici che da qualche tempo con spaventosa regolarità avvengono in Russia. La *Fr. Presse* fa pur notare quanto fosse diverso l'attentato di Passanante, opera d'un pazzo fanatico, ma senza complici, da quello di Sokoloff. In un paese libero, nessuno congiura contro la vita del principe, non ci sono complotti segreti, nè ci possono essere complici di un attentato. La cosa è diversa in Russia dove formicolano le società segrete, dove il popolo è oppresso dall'arbitrio governativo. Il giornale viennese conclude dicendo che le enormezze del governo provocarono le enormezze degli avversari; il dispotismo provocò il delitto. Se non finisce il primo, non cesserà l'altro.

La *Deutsche Zeitung* attribuisce l'attentato e le cospirazioni in Russia alla mancanza d'una valvola di sicurezza che permetta uno sfogo agli elementi malsani di cui abbonda l'impero russo. Ci furono allora le crociate sui Balcani ed in Serbia e molti di coloro che difesero con Radetzky il passo di Schipka e con Gurko passarono i Balcani, sarebbero certo divenuti rivoluzionari. La guerra assorbiva tutte le forze. Ora manca questa valvola ed avvengono fatti come quelli di Giovanni Solovieff.

« Il governo russo che disinfettò con gravi spese il territorio del Volga dove infieriva la peste, essa dice, è debitore all'Europa di guarire la peste morale che fa strage nel suo impero. Ma per ciò non v'ha che un mezzo solo: apra una corrente di aria pura. Solo nell'aria pura vivono uomini sani e solo in uomini sani abita uno spirito normale. »

—

La *Kölnische Zeitung* crede che il nihilismo abbia giuocato l'ultima sua carta coll'attentato all'imperatore, e l'abbia perduta. L'attentato contro lo czar, ch'è amatissimo dall'immensa maggioranza dei suoi sudditi, provocherà una reazione anche in coloro che sinora non erano avversarii decisi della rivoluzione.

Lo stesso giornale spera che le unanimi manifestazioni di simpatia dell'Europa faranno sparire la diffidenza e l'odio verso le altre potenze che si aveva in Russia, e se quello Stato riuscirà a persuadersi che il compito principale degli Stati moderni consiste nel consolidamento interno e nella civiltà e non nella distruzione di imperi stranieri, in tal caso il deplorabile attentato del 14 aprile sarà fecondo di felici risultati.

—

Anche il *Times*, parlando dell'attentato, dice che tutto il mondo avrebbe vivamente deplorato la sua riuscita, che avrebbe arrestato il penoso e quindi lento miglioramento nella condizione del grande impero. « Il semplice tentativo, esso dice, deve ritardare il movimento di sviluppo in Russia, e la sua riuscita sarebbe stata il segnale di un ritorno al peggiore sistema di governo in tutto l'impero. Non parliamo dell'effetto ch'esso avrebbe avuto sulle complicazioni europee ed asiatiche. A queste possibili conseguenze del suo tentativo non ha mai certo riflettuto il forsennato che ieri cercò di rendersi famoso; ma esse saranno certo ponderate dalle migliaia e centinaia di migliaia che ora sono grati alla Provvidenza per la salvezza dello czar da una morte ignominiosa e prematura. »

—

La *Deutsche Zeitung* ha da Pietroburgo, in data del 15:

« La spontanea illuminazione ch'ebbe luogo iersera per festeggiare la salvezza dello czar riuscì splendidamente. La piazza dell'Ammiragliato era gremita di gente, delle migliori classi sulla vicina piazza di S. Pietro e lungo la Neva venne improvvisata una specie di festa popolare. Allorchè l'imperatore si affacciò ad una delle finestre del palazzo d'inverno, sorse un grido unanime di evviva dalle migliaia di persone. Lo czar si chinò più volte e fece cenno di ringraziamento colla mano.

« Nel club dei nobili fra qualche giorno avrà luogo un banchetto in onore dello czar.

« Nel pubblico si crede che l'autore dell'attentato abbia dato un nome falso. »

—

Solovieff venne trasportato dalla prefettura di polizia alla fortezza di San Pietro e San Paolo da un forte distaccamento del reggimento della Guardia. I medici riuscirono a somministrargli dei controveleni, ed egli è fuori di pericolo.

—

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo 16, ore 0 40:

« La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che, prima di commettere l'attentato, l'assassino camminò verso lo czar. Il medico militare Maimann, il quale trovavasi presso la porta del palazzo dello stato maggiore, gli disse: Schivatevi, giunge l'imperatore!

« L'assassino si mise allora fuori del marciapiede, lungo il quale seguitò ad avvicinarsi allo czar. Quando l'imperatore gli fu vicino, salutò militarmente. L'imperatore rispose a quel saluto. Nello stesso tempo l'assassino trasse dalla tasca destra del soprabito una rivoltella e fece fuoco sullo czar, il quale vide quell'atto, si voltò, e si ritrasse verso la soglia del palazzo Gorciakoff. L'assassino gli tenne dietro sparando ancora tre colpi.

« La scena accadde in un baleno. Il dottore Maimann, un sotto-ufficiale di nome Gregorief ed un operaio litografo di nome Brjbovic lo arrestarono.

« L'assassino chiamasi Alessandro Costantinovic Isolovief.

« È un ex-studente dell'Università di Pietroburgo, nativo di Toroper presso Mosca, istitutore privato.

« La madre, una sorella ed un fratello di lui, domiciliati a Pietroburgo, lo visitarono in carcere. Egli disse loro: *Commisi l'attentato, perchè mi toccò in sorte.*

« Mutandogli gli abiti si notò che li aveva nuovi e pulitissimi, mentre la biancheria era vecchia e sporca.

« Sotto l'ascella aveva due capsule di veleno appiccicate e foggiate a foglia di porro.

« Porta la barba bionda, ed ha trenta anni.

« Ignorasi finora il risultato degli interrogatorii. »

—

Il *Journal de Genève* ha il seguente telegramma da Pietroburgo 16:

« Secondo il *Golos*, una Corte penale suprema sarà costituita per giudicare l'autore dell'attentato. Il senatore Leontj ff è incaricato dell'istruttoria preliminare. »

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica la statistica del commercio della Francia nel primo trimestre del 1879. Le importazioni ascesero a L. 1,125,9?8,000 e le esportazioni a lire 740,220,000. Nel periodo corrispondente del 1878 le importazioni erano state di lire 1,038,5?9,000 e le esportazioni di lire 711,550,000.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del 16, la seguente informazione in rapporto ai lavori della ferrovia del Gottardo:

« L'impresario del tronco ferroviario Biasca-Airolo, signor Marasglia, il quale fino dallo scorso autunno aveva incominciato i lavori a piccola sezione dei *tunnels* a spirale in Valle Leventina, ha ricevuto l'invito di dar mano ai lavori d'allargamento degli stessi, secondo i profili normali, e ad incominciare i lavori al gran ponte sul Ticino presso Giornico. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 17 *aprile*. — Ieri sera si è riunito il *Comitato dell'Ordine* per trattare se si debba o no fondere con l'Associazione Costituzionale. Esposero lo stato della questione il conte Capitelli ed il De Zerbi. Questi accennò a ciò che già aveva praticato il Consiglio direttivo, favorevole in massima alla fusione. Richiamò l'attenzione dell'Assemblea sugli argomenti dei fautori e degli oppositori della fusione, affinchè la decisione fosse l'effetto del maggior consenso e non di un piccolo numero.

Parlò in seguito, in favore della fusione, il principe di Moliterno, e contro, per ragioni d'opportunità, il prof. Sbarbaro ed il Melissago. Il marchese di Pescarola sostenne in massima il concetto della fusione, combattè gli argomenti del prof. Sbarbaro e del Melissago, e fu approvato un ordine del giorno proposto dal De Zerbi e così concepito: « L'Assemblea delega alla presidenza la nomina di una Commissione di dieci membri, nella quale siano equamente rappresentate le varie opinioni palesatesi nella discussione di stassera; dà a questa Commissione il mandato di studiare e trattare insieme al Consiglio direttivo la fusione con l'Associazione costituzionale di Napoli, e riservandosi libertà di ratificarne le conclusioni, passa all'ordine del giorno.

Intanto questa sera si riunisce l'Associazione costituzionale e la Presidenza comunicherà le pratiche già fatte e si delibererà certamente di dare al Consiglio direttivo la facoltà di stabilire con la Commissione del Comitato dell'*Ordine* i modi e le forme della fusione. È da sperare che la concordia perfetta torni nel campo moderato. Il Comitato dell'*Ordine* nacque in seguito di scissure più apparenti che reali; però seppe trovare una base sulla quale il partito dell'*Ordine* poteva organizzarsi con larghezza di criterii. Ora la Costituzionale non respinge nè può respingere ogni idea che accenni ad un nuovo bisogno a cui deve soddisfare la parte moderata in queste provincie. L'Associazione costituzionale rappresenta la destra che cadde il 18 marzo; ma rappresenta anche quell'evoluzione franca e leale che la destra ha compiuta in questi tre anni di esperienza. Gli errori che si son dovuti commettere per il passato non sono più patrimonio della destra; essa li ha confessati con grande lealtà, con lodevole franchezza, essa ha preso impegno innanzi al paese di conoscere i bisogni veri di queste provincie e di provvedervi.

Ora tanto la Costituzionale quanto il Comitato dell'ordine non possono non seguire questo nuovo programma della Destra. La bandiera dell'una, vecchia ma onorata, il vessillo dell'altro, nuovo ma portato da mani vigorose, circondato da giovani operosi, possono benissimo intrecciarsi. Non c'è utilità pel paese a stare separati. Sugli errori del passato non si torna; bisogna spingere lo sguardo innanzi e creare in queste provincie una costante e seria opinione pubblica, interrogarla spesso e conformare le opere alle esigenze giuste ed oneste della parte sana del paese. Tutto ciò che sa di grotto esclusivismo, tutto ciò che accresce le divisioni ed i rancori bisogna eliminarlo. Le provincie napoletane vogliono essere dirette con amore e non lasciate a se stesse: bisogna raccogliere dovunque si trova il patriottismo, l'ingegno, l'onestà. Questa è la lega che si deve opporre alla bassa lega di certi fondi sociali che si agitano e che hanno qui perpetuata una guerra indegna.

Nei collegi elettorali di Popoli e Sala Consilina non pare che finora il partito moderato abbia scelto i suoi candidati. A Cassiano combatteranno il Ravelli, sinistra del *Roma*, e il dottor Borrelli, di opinioni indipendenti temporale.

La cronaca cittadina non offre novità degne di nota. Il Consiglio municipale seguita a discutere il bilancio. Il Governo non si decide ancora a nominare sindaco il Giusso, e questo ritardo produce una certa lentezza nei lavori della Giunta.

Il vescovo di Policastro, monsignor Cione, ha ottenuto o gli è stato comunicato il Regio *Exequatur*.

Ieri l'altro fu colpito da un male improvviso D. Michele Vissoni, uno delle più singolari figure patriottiche del 1848 e che è tanto popolare in Napoli. Speriamo che si salvi. Egli è vecchio molto di corpo, ma l'anima è sempre giovane e la mente fresca. Povero D. Michele!

—

(S) **Torino**, 10 *aprile*. — Per Torino, città fattasi grande e che, per rimaner grande, molto energicamente promuove con ogni sforzo l'incremento delle industrie e de' commerci, è d'interesse grandissimo il favorire a tutta possa la costruzione di ferrovie le quali, agevolando da ogni parte comunicazioni, mettano capo ad essa e ne facciano al più presto quel gran centro di traffici sia interni che internazionali che la città nostra, per la sua stessa giacitura, deve divenire.

Si fu per queste considerazioni che la nostra amministrazione comunale, così cauta nello spendere, non lesinò mai quando trattavasi di ferrovie da costruirsi, sia che dovessero far capo direttamente alla città, sia che solo s'allacciassero alle linee maggiori. Largheggiò in concorsi per la ferrovia di Ciriè prolungata poi sino a Lanzo, per quella di Rivarolo, ed in pochi anni deliberò per sussidi per la costruzione di 300 chil. circa di ferrovie nuove non meno che la bella somma di 3 milioni e dugento mila lire (1).

Sgraziatamente il buon esempio il buon volere e l'efficacia della promessa di cospicui concorsi non bastarono a rimuovere tutti gli ostacoli, molteplici e riproducentisi sempre, che impedirono l'esecuzione di gran parte delle ferrovie progettate.

Il nostro municipio fece quant'era in lui perchè ciò non accadesse e di questo va lodatissimo, tanto più che, malgrado i disinganni avuti, non lasciò punto di tener viva la questione e di favorirne lo sviluppo.

Oggi stesso ebbe luogo un congresso di sindaci e deputati convocato dal nostro sindaco senatore Ferraris per deliberare intorno all'istanza da farsi al Parlamento perchè la ferrovia *Sotto alpina*, che la Commissione della Camera portò nella quinta categoria, sia classificata nella terza od almeno nella quarta. E le ragioni per mover tali istanze sono molte e di tanta importanza che non pare indiscreto il ripromettersi che riescano a bene.

La ferrovia *Sotto Alpina*, qualunque sia il tracciato di essa, provvederà all'incremento ed allo sviluppo di un considerevole numero di comuni la cui popolazione oltrepassa il mezzo milione di abitanti; passa per territorii ubertosi, da Torino a Ciriè, Ivrea, Biella, Gattinara sino all'incontro della ferrovia Novara-Arona, apre lo sbocco alle importanti valli di Cuorgnè, Aosta, Andorno, Mosso, Sostegno, Crevacuore, Valsesia ed Orta nelle quali si esercitano manifatture di ogni genere e fioriscono le industrie.

Sotto l'aspetto dei rapporti internazionali faciliterà il passo per Ginevra ed il nord della Francia colla direzione di Aosta e del Sempione; per la Svizzera e la Germania con quelli del Gottardo e dello Spluga.

Utilissima pei rapporti economici, questa linea presenta per di più un vantaggio supremo, quello di esser linea strategica aumentante i mezzi di difesa lungo il confine Alpino.

Tutte queste sono cose notissime poichè fin dal 1860, per iniziativa del comune di Romagnano-Sesia, la questione della ferrovia *Sotto Alpina* fu studiata, discussa, sviscerata. Il municipio nostro fu (a proposta del consigliere cav. C. A. Avondo) a far adesione al progetto di massima riserbando di deliberare sull'entità del sussidio a riparto fatto. D'allora in poi se ne riparlò di frequente in Consiglio comunale, in un Congresso di rappresentanti de' comuni interessati tenutosi in Torino nell'agosto 1870, nelle riunioni della Commissione ferroviaria e sempre e dappertutto si riconobbe la grandissima importanza economica e strategica di quella linea. Perciò sembra potersi far qualche fiducia, che su dimostrazioni degli interessati, anche il Parlamento sia per riconoscerla ed apprezzarla a valor giusto.

Ieri sera al teatro Gerbino si rappresentò la *Luisa* di Giuseppe Giacosa, che ebbe diversissime accoglienze dai pubblici di Milano, di Verona, di Firenze, di Napoli. Qui a Torino non cadde perchè l'ambiente è tutto simpatia per il Giacosa e perchè la compagnia Bellotti Bon fece miracoli di accurata e finissima esecuzione. Ma il dramma non ebbe successo, anzi non si può neanche dire che sia piaciuto mediocremente.

È un dramma senza azione, fuor di quella del precipizio della catastrofe; lo svolgimento di uno di quei temi veristi, alla francese, che non passano se non in virtù dello sbarbaglio. Nè mi so capacitare come il gentil poeta, l'autore di una *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore* abbia fatta simile scelta, la quale tanto ripugna colla natura dell'ingegno suo che l'opera se ne risentì e che il dramma riescì molto inferiore all'aspettazione che il nome dell'autore aveva fatto nascere. Son tre atti: *Atto 1°* — Un giovane s'innamora di donna maritata; per non fallire all'onore decide allontanarsi. *Atto 2°* — Il padre del giovane che ha indovinata la ragione della decisione e che vuol trattenere con sè l'unico figlio, supplica la donna perchè gli vieti lo allontanarsi. La donna consente, e si finisce per sapere che anch'ella è cotta del giovane, il quale.... rimane. Tutto ciò in due eterne scene. *Atto 3°* — Gli amanti sono assieme; il marito, un farabutto che avea abbandonato la donna, la richiama presso di sè, esige assolutamente che essa obbedisca. Ella non vuole, si rifiuta, poi titubea e finalmente, per uscir d'imbarazzo, si uccide. Il primo atto fu applaudito, il secondo assai meno, l'ultimo poi niente affatto... anzi. Ma ad un Giacosa non mancherà lena di prender rivincite splendide.

Al nostro ufficio di stato civile furono contratti dal 1° gennaio al 15 aprile non meno di 578 matrimonii: 148 in gennaio, 243 in febbraio, 98 in marzo e 89 dal 1° al 15 aprile. Nelle tre ultime domeniche si fecero 218 pubblicazioni nuove, di modo che se la febbre matrimoniale non iscemasse s'avrebbero due migliaia e mezzo di matrimoni all'anno.

Si sono annunziate le corse di cavalli pel 1° e 2 giugno: la Giunta municipale proporrà stassera al Consiglio comunale di concorrervi con un premio di 3 mila lire e con 1500 lire di sussidio.

Nell'ordine delle materie a trattarsi sonvene d'importanza non comune: la deliberazione sulla scelta del bozzetto del monumento a Re Vittorio Emanuele II. Una proposta di permuta di stabili coll'Amministrazione militare mediante rifatta di lire 500,000 da impiegarsi nel trasporto, ampliamento ed impianto di stabilimenti militari; il regolamento del servizio attivo di polizia urbana e rurale; il regolamento riformato del corpo di musica municipale; la riforma del regolamento e delle tariffe dei magazzeni generali e la costruzione in essi di un fabbricato speciale per le materie infiammabili: la conversione a favore di varii Istituti del patrimonio dell'Ospizio dei Catecumeni ed Opera pia doti, ed infine la deliberazione definitiva sull'operazione finanziaria, prestito od alienazioni di rendita, di cui da parecchi anni tanto s'è discusso e in Consiglio e fuori.

Dopo una settimana di diluviato quasi non interrotto, il tempo si è rimesso al sereno. In qualche località de' contorni, specie verso Pinerolo e verso Rivoli, al primo romperai della pioggia che cominciarono con un temporale, si ebbe gragnuola fitta.

P.S. Un'ultima notizia venutami fuori proprio mentre stavo per impostar questa mia. Ebbi la buona fortuna di incontrare in via Po gli on. Quintino Sella e Paolo Boselli sempre benvenuti ed amatissimi a Torino.

—

(1) Eccovi l'elenco di questi sussidi tolto da una relazione del nostro egregio consigliere Benazzo. L'aggiungo a conferma della mia asserzione.

Torino-Casale L. 1,000,000 — Ivrea-Aosta L. 500,000 — Torino-Giaveno lire 195,000 — Airasca-Cuneo L. 380,000 — Torino-Bra L. 380,000 — Torino-Superga L. 300,000 — Settimo-Rivarolo L. 200,000 — Pinerolo-Torre Pellice L. 100,000 — Torino-Cassine L. 90,000 — Bricherasio-Barge L. 70,000 — Rivarolo-Castellamonte L. 50,000.

In totale L. 3,194,000 per concorso nella costruzione di 354 chilometri e 347 metri di ferrovie nuove.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il municipio, e per esso il sindaco Ruspoli, ha spedito buon numero d'inviti per il trattenimento che avrà luogo domenica, 20, alle ore 9 pom., nelle sale dei Musei capitolini in onore dei signori componenti il Congresso meteorologico internazionale e l'Istituto archeologico germanico.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di oggi:

« Questa mattina Sua Santità nella sala del Trono si è degnata ricevere, alla presenza degli E.mi e R.mi signori cardinali della S. Congregazione di Propaganda Fide e della S. Congregazione del Rito Orientale, la ritrattazione di monsignor Kupelian, già patriarca dei neo scismatici armeni. »

— Leggiamo pure nello stesso giornale:

« Siamo lieti di poter pubblicare il testo del dispaccio indirizzato all'E.mo segretario di Stato, nel quale lo czar Alessandro ricambiò le felicitazioni trasmessegli telegraficamente a nome di Sua Santità, per essere la M. S. scampata dal recente esecrabile attentato. Esso è del seguente tenore:

« L'Imperatore è stato vivamente commosso per le testimonianze di simpatia di Sua Santità in occasione dell'attentato da cui la bontà del Signore l'ha miracolosamente salvato. Sua Maestà prega Vostra

---

tro che lieti, passeggiava irrequieto e concitato su e giù per la galleria, san i un uscio in fondo aprirsi e taluno venirne di corsa da quella parte. Il primo movimento di lord Mervyn era stato un movimento d'impazienza; ma a chi poteva recar noia l'aspetto di una creatura quale era quella che s'avanzava? Uno spirito, un angelo, l'angelo custode dell'antico castello poteva stimarsi che fosse, anzi che creatura mortale, quella che, nella sua bianca veste e coi lunghi capelli disciolti, veniva rapida e leggera avvicinandosi e in cui poco stante ei riconobbe la vezzosa Ada che rimase arrossita e sorpresa alla sua vista.

Ella voleva proseguire direttamente la sua corsa, ma ei le arrestò il passo, aumentando il suo rossore e la confusione al non aspettato incontro.

— Sono stata alle stanze d'Alina! — narrò essa per ispiegare la sua apparizione in quel luogo a quell'ora. E soggiunse, ridendo, scorgendo l'occhio di lui posare ammirato sulla magnifica capigliatura che le piovea sulle spalle:

— Ella s'è divertita a sciogliere i miei capelli ed io li ho poi lasciati così, non m'aspettando d'incontrare qui alcuno.

— Ebbene, Ada, gli è bellissimo! Io non m'aspettava più davvero a vedere stasera nulla di così bello!... Voi mi siete comparsa sul mio sentiero come un angelo, a discacciare la mia cupa tristezza.

Ella sorrise di nuovo gentilmente; ma ripetendo che dovea andare, era per allontanarsi prontamente, ma ei le prese la mano per trattenerla.

— Ancora un momentino, Ada! Non posso lasciare che mi abbandoniate e sì subito... avrei desiderato dirvi qualche cosa.

— Se è cosa di premura, fate presto a dirlo, lord Mervyn, perchè davvero non mi posso trattener molto. È tanto tardi! e la mia donna m'aspetta. Ero andata da Alina per pochi minuti, ma poi non potei fare a meno di trattenermi di più; perchè — soggiunse con tristezza — sono tanto certa che dovrò ritornare a casa domani, e chi lo sa quanto tempo passerà poi innanzi che s'abbia di nuovo l'occasione di potere stare insieme.

— A casa, domani, Ada, voi dite? E perchè? — esclamò lord Mervyn.

— Perchè le zie mandano domattina presto una lettera alla mamma; dove, non v'ha dubbio, l'avvertiranno che son qui Alina e suo marito; e sono certa che la mamma non permetterà poi che ci rimanga.

— Prenda il malanno alla loro officiosità! Ma io voglio che ci restiate dell'altro, Ada. Non posso dividermi da voi così tosto!

Queste ultime due parole, aggiunte alle altre con una mutazione di tono appena percettibile, distrussero in parte l'effetto di quello nel cuore di Ada, che avea brillato di un gaudio sì ineffabile nell'udire « non posso dividermi da voi » che lo sfavillare dell'occhio ingenuo l'avea palesato abbastanza.

E lord Merwyn riprese a dire, fissandola con ardore:

— Ah! se dipendesse da me, io non vorrei dividermi da voi mai. Voglio dire che desidererei che foste mia moglie, dolce Ada; la padrona della mia casa e d'invitarvi e godervi la compagnia di chi vi piacesse.

Ada sollevò prontamente e quasi interrogando i suoi grandi occhi azzurri a quelli di lord Mervyn; ma li riabbassò tosto dinanzi al suo sguardo intento e ardente.

— Voi mi accettereste, Ada?

Ella esitava e tenea chino il capo. L'alterezza e la dignità della donna parlavano già fortemente nell'animo suo, ma la sincerità prevalse, ed ella mormorò:

— Voi sapete che sì, lord Mervyn... ma poichè ne parlate come di cosa impossibile, perchè dunque nemmeno parlarne? È crudele verso di me, lord Mervyn, ed è anche male da parte mia l'ascoltarvi... lasciate che io vada; davvero, davvero gli è male ch'io mi trattenga qui adesso.

E la giovanetta con nobile dignità ritraeva dalle sue mani la propria e la svelta figura e si sforzava d'allontanarsi; ma, più che altra cosa, il pallore che aveva cosparso il viso delicato, il tono ond'erano proferite quelle parole, avrebbero ben dovuto rattenere lord Mervyn dal corso di condotta adottato verso quella innocente; adottato, vogliamo almeno sperarlo, piuttosto per spensierato amor proprio che per fredda crudeltà.

E realmente al suo amore di dominio, alla sua fredda vanità riusciva di alcuna soddisfazione l'avere quella bella fanciulla così interamente soggetta. Non era, insomma, un compenso soddisfacente del torto subìto dalla sorella? No, ei non la voleva perdere del tutto! Ei la teneva come un punto secondario d'interesse, d'eccitamento nella sua delusa esistenza; e forse che, all'ultimo, gli potrebbe anco parere opportuno di sposarla, sebbene ciò non potesse essere che una cosa condizionale, un pensiero accessorio...

Epperò ei proseguì:

— Ada! Voi dovete, prima di lasciarmi, intendere ciò che v'ho a dire: non posso permettere che vi ritiriate sotto un'impressione a me sfavorevole... massimamente che domani può darsi che ci manchi l'opportunità di tenere una conversazione particolare. Sarò breve quanto mi sarà possibile: venite!

Ed ei la trasse da un altro lato della galleria, sulla cui balaustrata s'appoggiarono entrambi.

— Venite e ascoltatemi! Ragioni cui non m'è dato spiegare, mi rendono impossibile d'ammogliarmi... almeno per un periodo di tempo assai incerto.... anzi, il divulgarsi soltanto di una tale intenzione da parte mia sarebbe fatale a' miei interessi. Quella, adunque, che acconsentisse a divenire un giorno mia moglie, dovrebbe non solamente consentire ad aspettare, ma eziandio tener nascosto tale impegno per un periodo di tempo indeterminato: un anno... due forse... Codesto sarebbe un duro esperimento; non è vero, Ada? E posso io avere l'audacia di chiedervelo?

Un sorriso d'infinito amore irradiò il viso della giovanetta, in cui pareva potersi leggere alcunchè di somigliante a queste parole:

« Ed egli attese per Rachele sette « anni e gli parvero pochi giorni, tanto « era l'amore che le portava. »

Ma, in risposta, mormorò solamente:

— Oh no! Potrei aspettare due volte tanto, se ciò fosse necessario... Io, che, fino a stassera, non ho mai osato sperare che mi amaste davvero, nemmeno un poco!... E purchè i miei genitori siano contenti...

— Ah, voi dimenticate, Ada — la interruppe lord Mervyn — che il loro consenso non dev'essere chiesto... Ciò deve rimanere un segreto tra me e voi... Codesto dovete promettere, ovvero, mia dolce Ada, dobbiamo rinunciare ad ogni idea di questo genere tra noi.

Un'espressione di perplessità e d'imbarazzo si mostrò sul suo volto.

(Continua)

Eminenza di essere l'interprete de' suoi sentimenti.

« GORTSCHAKOFF. »

Domenica, 20 corrente, giorno che precede la commemorazione del Natale di Roma, alle ore 11 antim., nel salone del Museo artistico-industriale, sarà tenuta una conferenza straordinaria dal sig. Alessandro Capannari, il quale parlerà dell'Anfiteatro Flavio, specialmente nel medio-evo.

La Direzione generale delle strade ferrate romane rende noto con pubblico avviso che per comodo dei cacciatori che si recano a Palo o nelle stazioni di Ponte Galera, Maccarese o Palidoro nei giorni festivi 20 e 27 corrente mese e 1, 4, 11, 18, 22 e 25 del prossimo maggio sarà messo a disposizione dei viaggiatori un treno speciale di andata e ritorno da Roma a Palo dalle ore 3 alle 4 20 ant. per l'andata e dalle 6 13 alle 7 33 pom. per il ritorno.

I cacciatori di quaglie sono avvisati.

Il prof. Chierici, domenica 20, ad un'ora e mezzo pom., nella sala del teatro Argentina tratterà il tema: *La luce e le concezioni a mezza luce.*

È uscito il 4° fascicolo della *Rivista minima di scienze, lettere ed arti*, che si pubblica a Milano, sotto la direzione di S. Farina.

Eccone il sommario:

Milano nel seicento (G. De Castro) — Mio figlio studia, racconto (S. Farina) — Mitologia neo-ellenica (N. G. Politis) — Nuova e vecchia critica in lettere ed arti (M. Castellini) — In teatro C. U. Posocco) — Victor Ugo (E. Navarro Della Miraglia) — L'Amore (N. Campanini) — Alla Provenza (N. Campanini) — Rassegna politica (X) — Libri nuovi.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 17 aprile 1879.

Nati 19 compresi 4 nati morti.

Morti 13, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Lejeune Paolo Antonio di Luigi, d'anni 47 — Pratesi Ermete di Silvestro, 11.

Morti all'ospedale

Ricci Orsola fu Giuseppe, d'anni 30 — Bettarelli Natale fu Domenico, 18 — Bernacchi Adele fu Pietro, 14 — Santini Luigi fu Agostino, 63 — De Filippi Gioacchino fu Leuto, 42 — Biagioli Ubaldo fu Domenico, 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49,m 65;

» Barometro a mezzodì = 751,4

Termometro centigrado

Massimo = 15,2 — Minimo = 9 5

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 7,01

Vento dominante, Libeccio tempestoso.

Stato del cielo. Forti pioggie nella notte, nere a monte Gennaro, variabile tutto il giorno.

Pioggia in 24 ore Il mm,0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Il municipio di Roma ha pubblicato il seguente avviso d'asta per l'appalto del teatro Apollo:

Con deliberazione di questo Consiglio comunale del giorno 7 marzo 1879 essendosi stabilito di concedere l'appalto per l'agibilità del teatro Apollo per un triennio da aver principio colla stagione teatrale 1879-80 e termine con quella del 1881-82 sulle basi del relativo capitolato, si avverte il pubblico che stante la decretata abbreviazione de'termini, alle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile corrente nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio ed innanzi al signor sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per accensione di candela a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 n° 5852 ed alle seguenti condizioni, cioè:

1. L'asta sarà aperta sulla *sovvenzione* annua di lire 170,000 che il comune pagherà all'impresario, e le offerte di diminuzione non potranno essere inferiori a lire 100.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti avere versato nella Cassa comunale la somma di lire 2500 di rendita in cartelle dello Stato al portatore a garanzia del contratto, ed altra di L. 4000 per le spese inerenti al medesimo, che saranno ad intero carico dell'assuntore.

3. Fino al mezzodì del giorno 10 del p. f. maggio potranno essere presentate le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

Il capitolato e tutt'altro relativo all'appalto resta visibile nella segreteria generale dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Roma dal Campidoglio il 17 aprile 1879.

Il segretario generale
A. VALLE.

— Domani a sera, 19, al teatro Apollo avrà luogo la prima rappresentazione del *Faust.*

Spettacoli del 19 aprile.

APOLLO. — *Faust*, opera — *Maria di Rohenberg*, ballo (ore 8 1[4).

VALLE. — *Il suicidio* (ore 8 1[2).

ARGENTINA. — *La morte civile* (ore 8 1[2).

METASTASIO. — (Ore 7 1[4 e ore 9 3[4) *La Stella lucente.*

QUIRINO. — *La campana dell'eremitaggio*, opera semiseria del maestro Serria.

Varietà

A SEGESTA

In Sicilia riescono piacevoli le escursioni nelle belle giornate di primavera, sotto un raggio di sole [illegible] e benevolo che esilara e ravviva, a fiottati dalla vista del verde vivace di cui si riveste la campagna, dall'aria pura e tiepida che ci porta, fusi [illegible] uno solo, i profumi di mille pi[illegible]ato, in una parola da tutte quelle delizie, che di solito in altre regioni comincia ad offrirci soltanto il mese di aprile. Appunto in una di tali giornate, lasciata Alcamo, la nota patria di Ciullo, città posta nella provincia di Trapani, mi diressi verso la vicina Segesta, desiderando anzitutto di vedere in realtà quel tempio che avevo ammirato più d'una volta in effigie e il cui nome risuona in tutto il mondo incivilito.

Fuori appena di Alcamo, volgendo ad occidente, si entra nella ridente valle del fiume Freddo, l'antico Crimiso, che la percorre su ristretto alveo. Simile al rimanente del lato occidentale dell'isola, anche il tratto della provincia di Trapani che si racchiude fra Alcamo, Segesta e Calatafimi, presenta un aspetto diverso in parte dalle altre località della Sicilia, pur conservando comune con quelle una tal quale monotonia, generalmente causata dalla naturale conformazione del suolo, nonchè dalla mancanza quasi assoluta di abitazioni campestri. Quivi non si vedono i [illegible] piccoli Etni, che occupano la parte orientale dell'isola, nè i vasti terreni, tutti messi a frumento, che ne coprono il centro. I quali, simili ad uno sconfinato montuoso deserto, si estendono fin dove il guardo non giunge e serbano nelle loro viscere le numerose solfare, antica e considerevole fonte di ricchezza e di lavoro. Le alture, non per le dimensioni, ma per le forme, si avvicinano più che altro al tipo delle Alpi; e gli oliveti e i vigneti tracciati colla più bella simmetria e spesso molto estesi, adornano leggiadramente i molteplici declivi, mentre qualche pascolo popolato di centinaia di pecore toglie la campagna ad una solitudine completa.

A un'ora di vettura da Alcamo si trovano le Terme di Segesta. Il fumo che s'innalza dalle calde sorgenti scorgesi a qualche distanza e il passeggero, lasciata la carrozza, devia di pochi passi per udire il gorgoglio delle bolle e mettere la mano a contatto di quell'acqua, onde sentirne il grado di calore. È allora che gli si presenta in lontananza il famoso tempio di Segesta, altrettanto pieno di semplicità nei suoi contorni quanto maestoso.

Posto là così in mezzo alla nicchia di monti, che la natura gli forma intorno, pare un re sul suo trono; mentre invece quelle linee regolari, prodotto d'un'arte eccellente, contrastano in modo ammirabile colle capricciose linee, che gli servono di base e di sfondo.

Un fortissimo odore di zolfo si eleva dal burrone, in cui cade l'acqua bollente, e per gli elementi che essa contiene come per la sua quantità uno stabilimento balneare potrebbe forse reggersi tuttora se nei mesi di estate la malaria che domina in tante parti della Sicilia non infestasse anche questa. Delle costruzioni antiche nulla si vede; cosicchè si può dire che a quelle fonti, di Segesta non rimane altro che il nome. Ivi presso scorre il fiume Gàggera anticamente Scamandro, il quale unitosi mediante varie cascate all'acqua calda, prosegue il suo corso fino presso a Castellamare, una volta porto di Segesta, e si getta nel golfo che da Castellammare appunto trae il nome. Più amena e più aperta della precedente è la valle che si schiude dopo passate le Terme e che è attraversata dal fiume Gàggera. Questa si guarda alla distanza di circa quattro chilometri dalle Terme stesse e precisamente appiè del monte Barbaro, sulla cui cima si estendeva l'antica città. Non vi ha strada battuta che guidi, e quella che si segue a piedi o a cavallo è disagevole come s'addice al cammino, la cui meta è per sè bella e desiderata. Appena cominciata l'ascesa si può scorgere verso mezzodì, attraverso il fosco dell'aria che ne confonde i contorni e coll'aiuto di un cannocchiale, la croce di legno che si eleva in vetta a quell'altura di Calatafimi, dalla quale i borbonici vennero cacciati il 15 maggio 1860 dai volontari guidati da Garibaldi. Quella povera croce è l'unico monumento che ricordi materialmente il fatto memorando in sè stesso e più per l'èra novella che sporse.

Brullo è il pendio che si ascende, mentre quello al lato dappresso è animato da qualche abituro di pastore e da casolari sparsi, non destinati ad albergare famiglie, ma a deporre provvisoriamente il raccolto ed a pigiare le uve. Qualche pecoraio vestito da capo a fondo di pelle sul quale fu tolta ad una capra o pecora è l'unico essere intelligente che s'incontri per via. Con [illegible] strano costume ti richiama alla mente i satiri dei vasi greco-siculi, come forse un altro pastore simile ad esso avrà suscitato l'idea in chi primo ve li tracciava.

Il pecoraio si avanza lentamente, posto a bel[illegible] sul suo mulo, com'è l'uso generale in Sicilia, dove i villici camminano poco, caricano enormemente gli animali e procedono taciturni, senza nemmeno zuffolare un'arietta, e se pur lo fanno, non lasciando udire che cadenze melanconiche e monotone. Incontrati di sera, spesso imbacuccati nello *scapolare*, come essi chiamano il loro cappotto con cappuccio, il quale non permette di vedere della faccia se non il naso e gli occhi, destano un senso di paura in chi non vi è avvezzo. Peccato veramente che in questa parte d'Italia, così ricca per ispeciali bellezze di natura e per memorie storiche, il viaggiatore non possa, a proprio piacimento, percorrere ogni regione, investigare ogni angolo senza sospetti o timori. Il malaugurato malandrinaggio parte reale, parte immaginario, se non impedisce le escursioni, le difficulta non poco, essendo pur d'uopo munirsi delle precauzioni necessarie a garantire la propria persona, nè riuscendo sempre facile il procurarsele.

Fatto uno svolto a mezzo la salita, il visitatore vede per la prima volta davvicino l'imponente facciata del tempio, esposta ad oriente, e saluta con ammirazione questo raro monumento dell'arte e prodigioso avanzo dei secoli. Sopra una verde collina, bagnata alle falde da un torrente chiamato Pispisa, s'innalzano trentasei maestose colonne, le quali, insieme ad un cornicione di grave mole, formano la parte esterna dell'edificio, la sola che sia dato mirare. L'architettura è dorica e si fa risalire ad epoca anteriore alla venuta dei greci in Sicilia. È a supporsi però che il tempio non sia stato compiuto mai, non trovandosi vestigie di cella, nè di pavimento, e le colonne essendo senza scanalature. Forse i lavori ne furono sospesi per la distruzione di Segesta operata dai cartaginesi, cioè nel 400, avanti Cristo. Esso è di genere esastilo-perittero, avendo sei colonne in ciascuna fronte; quattordici se ne contano in ciascun fianco, comprese le angolari, ed ogni colonna è composta da dieci a tredici pezzi. Dalle misure prese risulta che le colonne col capitello hanno più di nove metri d'altezza e un metro e novanta centimetri di diametro, alla base però, poichè verso la cima si vanno restringendo. Gl'intercolonnii sono di metri 2,50, e nell'insieme il peristilio è lungo metri 61, largo 26, compresi i quattro gradini che servono di fondamento. Il cornicione ha quasi due quinti dell'altezza delle colonne, per cui riesce un po' pesante.

Si ignora a quale divinità questo monumento fosse consacrato; il che è del resto difficile a dedursi se non si rinvennero mai tracce d'iscrizioni, nè di statue, nè d'altro. Alcuni lo vogliono sacro a Minerva, altri a Diana, altri a Cerere; la posizione però alquanto lontana dalla città e in aperta campagna, indurrebbe a crederlo sacro a quest'ultima.

Nel burrone che sprofondasi al di dietro e vicinissimo, si sarebbero forse precipitate le vittime, sagrificate alla pagana divinità; e negli spazi regolari di terreno che si estendono a' [illegible] lati, è probabile dovesse fiorito il bosco sacro. Non ebbe bisogno di ristauri, e solo nel 1865 si riparò con barre di ferro il guasto dei frontoni, che in qualche punto cominciavano a cedere.

[illegible] è [illegible], tutto, attraverso [illegible] rivolgimenti della natura. [illegible] non ha d'uopo di ragionare [illegible] il potente linguaggio [illegible] solenne della solitudine; quel linguaggio s'impone da sè e soggioga interamente. Non è l'antichità che dalle sue rovine, frammista all'interesse che ne desta, ne risveglia anche l'idea della generale distruzione, ma è invece l'antichità che ne mostra come alcun che possa pur resistere e vivere anche a dispetto del tempo, e come la voce d'una generazione si faccia udire, mediante un'opera materiale, alla generazione che verrà dopo migliaia di secoli!...

Lì vicino non si trova che una casetta pel custode e niente per rifocillarsi, sicchè il forestiero è costretto a provvedersi prima dell'occorrente. Fra una colonna e l'altra o a qualche distanza dal tempio per goderne il prospetto, esso usa fare colazione. Con opportuno pensiero, il padiglione, sotto cui si imbandì la refezione agli scienziati del Congresso di Palermo nel 1875, fu eretto sopra un ripiano a pochi passi dal monumento, e in modo che questo si presentava quasi di facciata.

Per vedere le rovine della città, si volge ad oriente, ascendendo il sunnominato monte Barbaro, ciò che si fa in pochi minuti. Quivi l'antichità è minore assai, essendo d'epoca romana, e lo sfacelo quasi completo, non rimanendo che il teatro pressochè intero, di forma emisferica e tagliato a metà nella roccia. Fu dissotterrato di fresco e vi si notarono le norme evidenti della costruzione greca, confuse poi da modificazioni e ristauri ad uso romano.

Segesta era cinta da tre ordini di muraglie ciclopiche, i cui resti sono interessantissimi, non trovandosene anche in Sicilia di simili, se non in altri due siti, ad Ercie, ora Monte S. Giuliano, ed a Castronuovo. Il selciato di una via è conservato assai bene, e degni di nota sono gli avanzi di due case romane, scoperti pure di recente, e fra' quali si vede qualche pezzo di pavimento a mosaico. La sovrapposizione di costruzioni che si palesa con evidenza nelle rovine forma l'attrattiva e la disperazione dello scienziato, che vorrebbe giovarsene per riflettere a suo modo la storia della città e per conoscere almeno a un dipresso quando essa cadde per l'ultima volta. È nota la distruzione compiuta dai Cartaginesi nel 409 avanti Cristo, come [illegible] altra epoca Agatocle, il quale massacrò i Segestani sulla riva dello Scamandro; ma di questa Segesta, rifabbricata dai Romani per rispetto forse alla troiana origine della vecchia città, s'ignora quale fosse la fine. Solo si sa che, avendo esistito all'epoca saracena, non esisteva più all'epoca normanna; troppa oscurità invero e troppo silenzio per una città che tanta parte ebbe negli antichi fatti siculi.

Sparse fra le macerie si trovano pietre con iscrizioni, mezzi tronchi di colonne; ma mentre l'archeologo si concentra e osserva, induce e deduce, capovolge pietre, esamina ciottoli e si sforzerebbe d'indovinare da un mezzo segno di lettera un intero mondo estinto, il poeta si volge di nuovo, per naturale impulso, dalla parte del tempio, attratto dalla perpetua aura di vita che quello diffonde intorno a sè. Gli antichissimi abitatori di quei monti, vestiti dei costumi bizzarri che la commossa fantasia ha loro improvvisamente e in modo vago creati, paiono aggirarsi intorno, signori del deserto. Veduto così dall'alto, il grandioso monumento si presenta in maniera più vantaggiosa, poichè il terreno cresciuto e cui si troverebbe conto a ribbassare, impedisce di vedere la base delle colonne a chi lo mira in linea retta. Principi e scienziati si recarono in ogni tempo a visitarlo; e il viaggiatore, che dopo aver meditato sulle rovine di Roma o sulla rediviva Pompei, attraversa il mare e approda a Palermo, prosegua il suo viaggio e consacri alquante ore alla gita di Segesta, onde ricevere dalla vista di quell'antichità una impressione affatto nuova e certo non facile a cancellarsi.

G. C. F.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina d'Inghilterra a Baveno. — Telegrafano da Baveno in data del 16 alla *Perseveranza*:

S. M. la Regina visitò stamane il cimitero di Baveno.

S. A. la duchessa di Genova, con la contessa Gattinara, visitò *oggi* all'ora S. M., recandovisi in *landau* chiuso tirato da quattro superbi cavalli neri, con fantini in costume velluto bleu e battistrada e servi in livrea rossa.

S. A. si trattenne con S. M. 25 minuti. Essa ripartirà domani da Stresa.

Il comm. Salviati di Venezia fu chiamato da S. M. a Baveno per portarle una ricca raccolta dei migliori prodotti della sua manifattura, di cui la Regina fece una copiosa e intelligente scelta; e si è anche degnata di permettere che S. A. la principessa Beatrice acettasse dal comm. Salviati un vetro *tour de force*, con in mezzo la iniziale B.

S. M. si loda assai del servizio di pubblica sicurezza che con tanta intelligenza e tanto zelo compiono il cav. Turri e il tenente dei reali carabinieri.

Amministrazione ferroviaria. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Gli esami per ammissione di impiegati nell'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia si terranno il giorno 17 corrente, contemporaneamente a Milano, Torino, Firenze e Verona.

Le Commissioni locali saranno composte ciascuna da uno dei membri della Commissione centrale, e da due impiegati superiori dei servizi attivi, e cioè nel modo seguente:

Per Torino: presidente cav. ing. Banazzo — Cav. Cardon — Ing. Chiazzari.

Per Milano: presidente cav. ing. Poli — Ing. cav. Fabani — Ing. Senese.

Per Firenze: presidente comm. Poggi — Cav. Orlandi — Ing. Massagli.

Per Verona: presidente ing. Ottolenghi — Cav. Legrenzi — Ing. Sandri.

Un consiglio per giorno. — L'appetito è forse di tutti i bisogni fisiologici il più necessario. — La miglior prova ne è che, in mancanza di lui, non si mangia e si diventa tristi; le costituzioni strapazzate o malaticcie lo perdono più facilmente e, per riacquistarlo, ricorrono ai decotti amari, sovente inefficaci, o all'assenzio ed altri liquori sempre nocivi.

Ebbene, *Jean di Parigi* ha trovato un rimedio ricostituente infallibile, che le donne ed anche i fanciulli possono prendere senza tema. Questo rimedio è il *Ferro Bravais in goccie concentrate.*

Mettendovi a tavola, prendetene da 15 a 20 goccie nell'acqua, vino o brodo, e sarete sorpresi, 15 giorni dopo, di divorare i cibi che qualche settimana prima avrete soltanto assaggiato.

Per sopramercato, questo rimedio nuovo produce i migliori effetti sopra la salute in generale.

Figaro del 31 marzo 1878 — JEAN DE PARIS.
(Comunicato)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« La terra e l'uomo. » Geografia illustrata secondo l'opera di Federico di Hellwald, esposta da Gustavo Strafforello. — Fasc. 54. — Ermanno Loescher, editore.

« Rivista militare italiana. » Raccolta mensile di scienza, arte e storia militari. Anno XXIV. Serie III. Tomo 1°. — Roma, Voghera Carlo, tip. editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Legge 23 marzo, relativa ai facchini degli scali del porto di Genova.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'attivazione del servizio pei privati nella stazione ferroviaria di Taranto, provincia di Lecce.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. R. decreto in data 10 aprile, con cui il comune di Sestri Ponente è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo per alcuni generi non appartenenti alla solita categoria in conformità dell'annessa tariffa.

2. R. decreto in data 3 aprile con cui si sopprime il consolato in Cette, ed il suo distretto giurisdizionale viene riunito a quello di Marsiglia.

3. Nomine e promozioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

I DELEGATI EPIROTI

Sono arrivati a Roma tre delegati epiroti, onde perorare presso il nostro governo la causa dell'annessione della loro provincia alla Grecia. Essi saranno ricevuti domani dal conte Tornielli.

LA FRANCIA E I BULGARI

I giornali parigini del 17 pubblicano la seguente comunicazione, che si fa accennata dal telegrafo:

« Il sig. Waddington, ministro degli affari esteri, ha ricevuto ieri una deputazione di bulgari della Rumelia orientale, venuti ad esporgli le lagnanze dei loro compatrioti.

« Questa deputazione era presieduta dai delegati della Rumelia, dott. Jankoloff e Gesheff.

« I delegati dichiararono che l'agitazione non cesserà finchè la popolazione non avrà la certezza che i turchi non ricompariranno sul territorio della Rumelia.

« Il ministro degli affari esteri ha loro risposto che il governo non poteva, sotto alcun pretesto, ascoltare lagnanze dirette contro le disposizioni d'un trattato alla cui esecuzione la pace dell'Europa è interessata. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18. — Il treno reale è arrivato alle ore 12 35. Le Loro Maestà riposavano. Erano alla stazione per ossequiarle il prefetto, il questore, il delegato straordinario e diversi personaggi, fra i quali il principe Demidoff. Il principe ha lasciato un bellissimo mazzo di fiori da consegnarsi alla Regina. Il treno è ripartito alle ore 12 50.

Bologna, 18. — I Sovrani, l'on. Depretis e il generale Medici col seguito arrivarono alle ore 5 25 e ripartirono subito. Erano alla stazione il prefetto e le autorità.

Lisbona, 17. — La regina è fuori d'ogni pericolo.

Cairo, 17. — Il kedive si recò ieri a Tentah e ricevette una calorosa accoglienza dagli indigeni e dagli europei.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« È smentita la voce che a Nisch sia stato commesso un attentato contro il principe.

« Assicurasi nei circoli ufficiali che il governo serba abbia l'intenzione di aumentare la tariffa doganale pei prodotti dell'industria austro-ungherese. »

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che non fu ordinata la marcia in avanti nell'Afganistan e non crede che questa marcia si effettuerà prima di essere ordinata; dichiara che è impossibile di discutere attualmente la quistione egiziana, che egli attende altre notizie, che l'Inghilterra non fece alcun appello al sultano, che l'Inghilterra non prese colla Francia alcun impegno, ma che furono intavolate trattative e spera di poter prendere fra breve una decisione. Egli preferisce di non rispondere immediatamente alla domanda circa l'eventuale partecipazione dell'Italia, e dichiara che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia non sono assolutamente rotte.

Cartwright richiama l'attenzione della Camera sulla quistione della Grecia, e domanda che le decisioni del Congresso riguardo alla Grecia siano eseguite integralmente.

Gladstone appoggia vivamente la mozione di Cartwright.

Northcote riconosce l'alta importanza, non solo per la tranquillità in Oriente, ma anche per gli interessi della Turchia, che un accomodamento durevole e soddisfacente sia stabilito fra la Turchia e la Grecia; dice che le trattative continuano ed il governo non dispera della riuscita, ma, nel caso di uno scacco, allora sarebbe il tempo di sollevare la quistione di una mediazione, e, se questa sembrasse la sola via possibile per un accomodamento, il governo sarà pronto a parteciparvi. Il ministro spera che Cartwright, soddisfatto di questa assicurazione, ritirerà la sua mozione.

Mannera dice che l'Inghilterra trovasi in perfetto accordo colle grandi potenze e spera che le trattative riusciranno

La mozione di Cartwright è respinta con 63 voti contro 47.

Costantinopoli, 17. — Monsignor Hassum accettò il *berat* modificato.

La Porta spedisce 10 battaglioni nella Siria per formare un corpo d'osservazione sulla frontiera egiziana.

Tutte le potenze approvano la nomina di Aleko pascià a governatore della Rumelia orientale.

Londra, 18. — Il *Daily News* annunzia che lo czar, rispondendo alle felicitazioni di lord Beaconsfield, disse che credeva che il mantenimento del buon accordo fra la Russia e l'Inghilterra sia una cosa essenziale per gl'interessi dell'Europa.

Lisbona, 18. — S. M. la Regina entrò in convalescenza.

Madrid, 18. — Una quarantena di tre giorni fu ordinata a Gibilterra per le provenienze dal mar Nero, dal mare d'Azoff, dal Montenegro e dall'Oriente.

Porto Said, 17. — È giunta la regia pirocorvetta *Vettor Pisani*, comandata da S. A. R. il Duca di Genova.

Monza, 18. — La Regina Vittoria è arrivata nel pomeriggio. S. M. è stata ricevuta alla stazione dalle LL. MM. il Re e la Regina. La Regina Vittoria abbracciò affettuosamente i Sovrani.

Ebbe luogo la presentazione di S. E. il ministro Depretis, delle cariche di Corte e del prefetto di Milano.

Gli equipaggi reali mossero verso il palazzo, dove fu apprestato un *lunch*

La Regina Vittoria riparte alle ore 4 30.

La città è imbandierata. L'accoglienza fu festosa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0[0 . .	83 70	83 90
Rendita ital. em. 1860-64	—	— —
Prestito romano Blount .	91 35	91 37
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	494 50	501 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	456 —	457 —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	374 —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	545 50	552 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	262 —	— —
F.Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA
18 aprile 1879 (ore 2 1[4 pom.)

La tendenza continua ad essere piuttosto debole sulla Rendita che fece 86 02 1[2 fine mese, restando così lettera. La premia fu pagata 86 67 1[2 a 86 10 per piccole partite.

Offerto il Prestito Cattolico a 90.

Blount 94 30 a 94 32 1[2.

Rothschild 100.

Le Generali ripresero oggi sensibilmente, visto che l'esagerata reazione di ieri avvenne senz'alcuna ragione. S'incominciò col 373 per contante, si indietreggiò a 500 50 per chiudere 501 circa.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 457 a 458.

Le Azioni ferrovie Meridionali 374 a 375.

In ulteriore rialzo le Azioni Acqua Pia 5[illegible] denaro, 555 lettera.

Fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 52

Id. Chèques 109 52 1[2.

Londra 3[m 27 50.

Oro 21 90

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0[0 . .	83 70 c	— —
Napoleoni d'oro	21 91 »	21 91 »
Londra 3 mesi	27 49 »	27 48 »
Francia a vista	109 53 ch.	109 55 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — »	880 — »
Az. Banca Naz.	2123 — »	2123 — »
Strade ferr. meridionali .	373 — »	372 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	757 — »	756 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	17	18
Ren. 5 % god. 1° gen.	86 02 1[2 fm.	86 02 1[2 fm

PARIGI (ore 3 10 pom.)	17	18
Rend franc. 3 0[0 ammort.	81 57	81 00
» »	78 07	79 10
» 5 0[0	115 15	115 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0 . .	78 45	78 30
» » 5 0[0 . .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	157 —	157 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	257 —	250 —
Ferrovie romane, azioni.	92 —	91 —
Obbligazioni lombarde . .	251 —	255 —
Obbligazioni romane . . .	98 —	— —
Londra a vista	25 20 1[2	25 20
Cambio sull'Italia	8 5[8	8 5[8
Consolidato inglese . . .	97 13[16	98 3[16

VIENNA	16	17
Mobiliare	248 80	247 30
Lombarde	67 50	67 25
Banca Anglo-Austriaca . .	108 25	110 75
Austriache	262 25	266 —
Banca Nazionale	810 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 25	117 25
Rendita austriaca . . .	65 65	65 70
» » in carta	65 10	65 20
Union-Bank	74 75	75 —
Rendita aust. nuova (oro)	77 20	77 20

BERLINO	16	17
Mobiliare	430 —	431 —
Austriache	458 —	465 50
Lombarde	118 —	118 50
Cambio su Londra . . .	20 37	20 38
Rendita Italiana	77 9	77 90

LONDRA	16	17
Cons. inglese	97 15[16 a — —	98 1[16 a — —
Rendita ital.	77 3[4 a — —	77 7[8 a — —
Spagnuolo	14 1[2 a — —	14 3[4 a — —
Turco	11 3[8 a — —	11 1[8 a 11 5[8
Egiz. nuovo	45 1[4 a — —	45 1[2 a — —
Ottomano (71)	48 1[8 a — —	49 1[2 a — —
Argento fino	49 5[8 a — —	49 5[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

PER GLI INNONDATI DI SZEGHEDIN

Sottoscrizione aperta dalla Ditta **A. MANZONI e C°**, Milano, via della Sala, 10, angolo di S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Le somme raccolte verranno spedite alle autorità di Szeghedin, ritirandone regolare ricevuta che pubblicheremo nel giornale.

Somma totale inserita nel numero 102 . . . . L. 3437 05

Oblazioni raccolte dalla Casa di Milano, 23-24ª lista inserita nel *Pungolo*, numero 104 . » 32 —

Altre oblazioni raccolte dalla Casa di Roma:

Versato dal signor Aldi Pietro, quale ricavo di un privato trattenimento teatrale dato la sera del 1[illegible] corr. aprile da alcuni giovanetti di Manciano (Grosseto) . . . . » 17 —

Totale L. 3486 05

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Unico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicrania, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata Guarana, dei signori *Grimault* e C., di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta emicrania. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia in Napoli, agente generale G. Alletta, 56 Strada Donnalbina.

Nuovo motore a gas ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato.

Della forza di ½, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di caseggiati abitati. Assenza assoluta di pericolo e di autorizzazione speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia: A. BRASCHI e C., Torino, Via S. Massimo, 44. — Roma, Ing. E. Zanotti, via Giulio Romano, 7.

MALATTIE VENEREE - ARTRITIDI CRONICHE
Malattie della Pelle

cura radicale col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti - Brevetto del R. Governo
Adottato nelle primarie Cliniche, e Ospedali d'Italia
Molte documenti medici

40 ANNI DI ESPERIENZA

BERGAMO. — *Signor Direttore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo*. Incaricatemente alla nota 215 di questa direzione, faccio conoscere come in questa 2.a divisione medica fu esperimentato il **Liquore di Pariglina** del prof. **Pio Mazzolini** sopra vari individui. Uno era affetto da **artritide recidiva** conseguita da **tabe venerea**, in un mese ne consumò gr. 600 ed ottenne grandissimo miglioramento. Un altro, affetto da **artritide cronica**, fu curato collo stesso liquore e ne consumò 300 gr. Sorti dall'ospedale guarito.

Bergamo, febbraio 1869. Dott. F. BETTONCELLI.

OSPEDALE DI BERGAMO. — Locatelli Filippo, d'anni 22, affetto da **esostosi e dolori osteocopi**. Due iniezioni ipodermiche di 30 centigrammi di calomelano l'una, uso giornaliero di grammi 30 di **liquore di Pariglina** fino a consumare una bottiglia e mezza. Guarigione completa. Dott. REGAZZONI. (4)

Vendesi in bottiglia intera, L. 12 - mezza, L. 6. Per le commissioni rivolgersi in *Gubbio* (Umbria) al fabbricatore **ERNESTO MAZZOLINI** R. Farmacista (sconto d'uso). **Non si confonda con altra specialità di nome consimile.** Guardarsi dalle contraffazioni. — Depositi: **Roma**, da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e Farmacia Ottoni, **Firenze**, Farmacia Pocini. **Bologna**, Bonavia. **Milano**. **Genova**, Mojon, Bruzza e C. **Napoli**, Farmacia Cannone, e Curti. **Venezia**, Bötner. **Palermo**, A. Manzoni e C., via della Sala, 16. **Livorno**, Dunn, e Malatesta. **Ancona**, Sabbatini. Tuzzolino. **Messina**, Cunsolo. **Perugia**, S. Martino. **Arezzo**, Cicchetelli. **Torino**, D. Mondo. **Pisa**, Carrai. **Ascoli**, Pascali. **Terni**, Albini. **Viterbo**, Spinedi. **Civitavecchia**, Cantalamessa. **Padova**, Pianeri e Mauro, ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed Austria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi sulforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la scabbia, le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 4 25 il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Catrame** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14 rue Martel, — a Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'imbianchimento dei capelli e rende a quelli già imbianchiti il loro colore naturale dopo pochi giorni.

Fr. 5 il flacone.

ALTHAEINE

Cold Cream del d.r *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una freschezza ed un velluto incomparabile. — Fr. 3 il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76. Parigi. — Deposito in Italia da A. **Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale A. **Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES N. 7 e 12. Questo ammirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLES chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 342.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

La fonte

ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA
di SANTA CATERINA

Studio del cav. G. Casella

Opuscolo di pagine 158, legato in tela con carte topografiche dei contorni della fonte — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

LA SORDITA'
E GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita*.

Flacone lire 3

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra, Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, estirpano radicalmente i *calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono, per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

ROSSETTER'S
HAIR-RESTORER

Questo è l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il loro primitivo colore, sia esso stato perduto per malattie o l'avanzarsi degli anni. Assistendo natura fornendo il fluido colorante e dà ai capelli, siano neri, castagni o biondi, il lucido, la forza e la bellezza della gioventù.

Distrugge la forfora ed altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, ne promuove lo sviluppo e la forza e fa in modo che rinascano in tutti i luoghi ove rimane ancora la radice.

Il pubblico deve assicurarsi dalle contraffazioni e dai preparati che si vendono indebitamente col nome di Rossetter. — Le bottiglie genuine portano le etichette in inglese e in italiano. Contro i contraffattori e usurpatori di nome si procederà a termini di Legge. Il genuino Rossetter si vende presso tutti i Parrucchieri e venditori di articoli di Toilette. — Deposito e vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala 16 (angolo di via S. Paolo) — In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza Pietra) e via de' Burrò N. 154-55-56. (2)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene nascosti, di digestione difficilissimi: deve preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2** 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo dal più puro e dal più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SCIROPPO CALMANTE
DI
Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadilhon
in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve la sua proprietà calmante a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL d'AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — 11 franchi il flacone.

10 giorni di cura un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de'Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Sale ferruginoso onorato nominativamente d'una Medaglia all' Esposizione universale di Parigi, 1878

FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell' Accademia di Medicina*, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.

Il ferro Quevenne si vende sotto due forme: in polvere; in confetti.

Per smascherare le numerose Contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale Emile GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, Paris

(Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C.ª, Milano.)

Vendita in Roma, da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91.

BISCOTTINI DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

CAPSULE DI CATRAME
LE MIGLIORI
FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. *Manzoni* e C. Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri, Manoni successore Savetti.

MALATTIE
DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Scolo sieroso o purulento

Guarita prontamente dalla **POMATA VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma.

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa **Carlo Hoenige** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica dalla riunione canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa e fare 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
SANTA CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas acido-carbonico libero*, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digestibile delle sopramminate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Casella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 165, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. — *Depositi principali nelle farmacie*: Bergamo: Bertazzoli, Rusplni, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maggio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Mosca, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Tiscrni; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Veratti; Caviola Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Ponci zetto al ponte dei Baratteri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Cillarel, farmacie Ottoni, Garinei, e Reale Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Leonardo e Romano, insegna del Leone via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; Sassari: De Gaspari, Solinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Musci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Eminente. — *Depositi succursali nelle farmacie:* Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzati; Bosisio: Livraga; Brianza: Callia B.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rossetti; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Cataneo; Villelli; Cerusco: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Ferai Luigi; Dongo: Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tosconi; Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Gavirati; Lomazzo: Buzzetti; Lugano: Enrico Andina; Lugo; farmacia dell'Ospedale; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagatti, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Bossi; Motta Livenza: Standiotta; Novara: Macchi, Clerici; Olginate: Perona; Ostiglia: Zaccaria e Pescari; Padova: Cousello; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Sperti; Pavia: Antoldi, Faraffini, Guarnieri, Jacopi; Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pizzogo: L. Iconal, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi Rho: Angeleni, Mantica; Rimini: Lunarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecce): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli speditori Meneghini, Passeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tonzanigo (Lecco): Fravasi; Tresenda (Valtellina): Piacenzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Caironi; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacenzi; Varese: Pedotti, Campanari, Castelletti; Vicenza. Valeri Vimercate: Morani; Voghera: Oppizzi. (1)

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e dà all'epidermide una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix; Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

ACQUA di FUOCO
Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 3.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in Milano, A. MANZONI e C. via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

---

15 anni di grande successo

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate da P. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte della bocca.

NB. Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo it. L. 1.50 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa e preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rende le gengive [illegible] e impedisce che i denti si smovano o vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dallo stesso autore per empire i denti bucati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico si è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole *ex* su, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, le rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finora usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 5 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

Essenza di Salsapariglia
COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone. — Deposito esclusivo da A. **Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, donandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza. La di lei azione è certa ed innocua. [illegible] un tintura; egli dimostrasi sempre essere [illegible] naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

In Roma presso G. Brugia Corso 314 15 e farm. Sinimberghi.

Tip. dell'*OPINIONE*